



Rassegna Stampa su migrazioni e lotta al razzismo (2019)



1. Rai Radio 3 Prima pagina, 22 febbraio 2019

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/02/PRIMA-PAGINA-del-22-febbraio-2019-a4e457d3-e19f-46c5-84eb-05e0f3156963.html>

2. Rai Radio 3 Tutta la città ne parla, 22 febbraio 2019

Partiamo dalla sollecitazione di un ascoltatore di Prima Pagina, che si chiedeva se fosse giusto dare spazio a messaggi e espressioni di intolleranza nei media.

Basta parlare di razzismo? Gli episodi di violenza e intolleranza aumentano, anzi triplicano. Due episodi diversi come quello di Foligno e del maestro che mette in atto un esperimento ancora da chiarire, e le svastiche di Melegnano contro un ragazzo adottato, sono però ben più che sintomi, sono segni di una frattura sociale e culturale già avvenuta. Che ruolo hanno i media, il linguaggio, anche quello della politica e dei social, nello sdoganamento e nella diffusione del razzismo?

Gli ospiti del 22 febbraio 2019

Eraldo Affinati, scrittore e insegnante, fondatore con la moglie Anna Luce Lenzi della scuola "Penny Wirton", una scuola di italiano per stranieri. Tra i suoi libri ricordiamo La città dei ragazzi, L'uomo del futuro e l'ultimo, Tutti i nomi del mondo (Mondadori, 2018)

Grazia Naletto, fino a pochi mesi fa presidente di **Lunaria**, organizzazione di volontariato internazionale e promozione interculturale, attualmente coordina le attività nell'ambito delle migrazioni e della lotta al razzismo

Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia, ha curato il VI Rapporto dell'Associazione Carta di Roma, dal titolo

Bruno Mastroianni, filosofo dell'Università di Firenze, insegna Comunicazione politica ed Etica della Comunicazione a Uninettuno, è social media manager della Grande Storia su Rai3, il suo ultimo libro, firmato con Vera Gheno, è Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello (Longanesi, 2018)

Chiara Volpato insegna Psicologia sociale all'Università di Milano Bicocca, tra i suoi libri ricordiamo Le radici psicologiche della disuguaglianza (Laterza, 2019) e Deumanizzazione. Come si legittima la violenza

Ascolta Non siamo razzisti ma...

Non siamo razzisti ma...

22/02/2019

Partiamo dalla sollecitazione di un ascoltatore di Prima Pagina, che si chiedeva se fosse giusto dare spazio a messaggi e espressioni di intolleranza nei media.

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/02/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA-d9a4b8be-9e2a-400a-b5c8-6cbf6e8dced9.html>

3. Repubblica 22 Febbraio 2019 pag.2

Violenze triplicate in un anno ora in Italia è allarme razzismo

L'emergenza

Violenze triplicate in un anno ora in Italia è allarme razzismo

Nel 2017 registrati 46 casi. Sono saliti a 126 Il sociologo: mostrarsi xenofobi non è più tabù

VLADIMIRO POLCHI, ROMA

Sacko Soumaila era un bracciante regolare, impegnato nel sindacato di base, padre di una bambina di 5 anni, arrivato dal Mali per lavorare nei campi calabresi per soli 3 euro l'ora. Il 13 giugno scorso, a San Calogero, viene ucciso a fucilate mentre sta rovistando tra lamiere abbandonate. Pochi giorni dopo, il 12 giugno, a Napoli un giovane algerino protesta per un'auto che non si ferma sulle strisce pedonali e viene accoltellato da tre giovani napoletani. Lo stesso giorno due uomini armati di coltello fanno irruzione nel centro di accoglienza di Sulmona: un richiedente asilo di origine nigeriana viene ferito.

Decine sono i casi di aggressione o discriminazione di stampo xenofobo che scuotono il Paese. Le denunce si moltiplicano: «Stando all'ultimo nostro monitoraggio, che non ha certo pretese statistiche - conferma Grazia Naletto, coordinatrice dell'associazione **Lunaria** che da anni documenta il fenomeno - l'aumento delle violenze fisiche di stampo razzista è impressionante: erano 27 nel 2016, sono salite a 46 nel 2017, per schizzare a 126 nel 2018. Se ci sommiamo offese, discriminazioni, danni contro proprietà, i casi nell'ultimo anno salgono a 628: un'emergenza».

Anche i dati Osce, limitati ai casi denunciati alle forze dell'ordine, fotografano una preoccupante crescita: le denunce per "crimini d'odio" nel 2017 sono state 1.048, in stragrande maggioranza legate proprio a casi di razzismo (828). In costante aumento negli ultimi anni: i casi nel 2016 erano 736.555 nel 2015. Emma Bonino, assieme a Carla Taibi, ha provato a raccontarli (a partire da giugno 2018). Il risultato? Un elenco di fatti di cronaca che letto tutto d'un fiato restituisce l'immagine di una quotidiana "caccia allo straniero". Con giornate in cui è difficile tenere la conta: il 17 giugno la Bonino registra ben quattro aggressioni in poche ore. Simile la fotografia scattata dall'ultima relazione dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali): «Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale si confermano il ground con la più alta percentuale, arrivando a rappresentare l'82,9% delle segnalazioni (nel 2016 rappresentavano il 69,4%)». Quello che sembra cambiato è anche l'atteggiamento più generale degli italiani verso il fenomeno migratorio. Stando all'ultima indagine di Eurobarometro, oltre un italiano su due considera gli immigrati più un problema che un'opportunità. Come si spiega? «Salvo il tifo violento di alcune curve ultras, il problema italiano più che il razzismo è la xenofobia - sostiene il sociologo Marzio Barbagli - una forte insoddisfazione verso il fenomeno migratorio colpisce da anni il Paese. Ma l'impressione è che prima tra la maggioranza dei nostri concittadini ci fosse un maggiore autocontrollo. Venire bollati come razzisti era vissuta come una grave offesa. Con Matteo Salvini, ministro dell'Interno, che rivendica una linea politica ostile al fenomeno migratorio in generale, si assiste a un mutamento di clima. Insomma, bisogna ammetterlo: in molti non hanno più remore a mostrarsi xenofobi».

https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2019/02/21/news/violenze_triplicate_in_un_anno_ora_in_italia_e_allarme_razzismo-219766468/

4. Wired, 22 febbraio 2019

Il maestro di Foligno e il razzismo dilagante

Di Simone Cosimi

L'insegnante che ha insultato e isolato un alunno di origine nigeriana parla di "esperimento". In che misura quest'assurda improvvisazione è figlia del velenoso humus subculturale in cui siamo immersi?

Chissà cosa voleva fare, il maestro Mauro Bocci, supplente a contratto di una scuola elementare di Foligno, in quella quinta B. Ha isolato un bambino, figlio di una coppia di nigeriani, insultandolo e costringendolo a dare le spalle alla cattedra. "Ma che brutto questo bambino nero! Bambini, non trovate anche voi che sia brutto? E tu alzati così non devo guardarti fisso in faccia". Poi ha disegnato un punto sul vetro della finestra: "Devi guardare fisso qui". Tutto questo sabato 9 febbraio.

Il caso è esploso perché a farlo deflagrare sono stati i bambini. E i genitori. In quest'Italia ormai abituata a tutto, un segnale più che confortante. Non solo alcuni studenti hanno provato a ribellarsi in quel momento, anch'essi ripresi in malo modo, ma in molti hanno raccontato alle mamme, ai papà e ai nonni l'assurdo avvenimento. Scoprendo che anche alla sorella minore, che frequenta una quarta classe, era stato riservato lo stesso trattamento. Anzi, con una diabolica variazione sul tema: invece del castigo, meno tempo per svolgere un compito in classe.

Un "esperimento sociale", ha detto consigliato da un legale. Voleva "spiegare la Shoah", ha aggiunto il maestro al Corriere della Sera e al Messaggero chiedendo scusa. Aggiungendo di non essere un razzista e di essere un papà anche lui: "Volevo far capire agli alunni l'aberrazione del razzismo... Tutti si sono subito indignati, hanno detto in blocco che non era giusto continuare, l'obiettivo l'avevo raggiunto". Quasi sembra di rivedere la scenetta dell'attuale portavoce del presidente del Consiglio Rocco Casalino. Ricordate il video di molti anni fa, quando Casalino era ancora niente più che un ex partecipante del Grande Fratello, in cui esprimeva i più assurdi giudizi su poveri e disabili di fronte a una classe di giornalismo? Non è un caso che l'insegnante di Foligno abbia spiegato di essersi ispirato "ad altri visti sui social". Nel frattempo, forse per rifarsi il pedigree, su Facebook pubblicava lo scorso 17 febbraio – a tempesta già in corso – due post sul dramma dell'Olocausto. Insomma, sembrerebbe una sceneggiata: risalendo di qualche mese – ma solo fra i post pubblici – non c'è altro del genere.

L'uomo ha anche negato di aver replicato il gesto con la sorellina e ha detto di aver chiesto ai bambini il permesso di fare questo presunto "esperimento". Se anche questa sciocchezza fosse vera, dimostrerebbe l'idiozia assoluta di una persona che non meriterebbe di sedere su una cattedra di un istituto pubblico: "Nella reazione hanno dimostrato di comprendere e reagire" ha spiegato ai quotidiani e a chi gli faceva notare che forse l'età dei ragazzi era troppo bassa per trasformare l'aula in un laboratorio improvvisato. Ripetiamo: se davvero così fosse, perché troppi pezzi non tornano, nel puzzle di questa storiella maleodorante.

In un anno le violenze razziste in Italia sono triplicate: secondo il monitoraggio dell'associazione **Lunaria** erano state 46 nel 2017, sono salite a 126 nel 2018 e se si aggiungono offese, discriminazioni e danni contro la proprietà la cifra schizza a 628. Tuttavia c'è da prendere atto che neanche la scuola è più un luogo sicuro dal pregiudizio e, peggio, dall'improvvisazione. Perché se Bocci sarà "sospeso dal servizio in via cautelare" dal ministero dell'Istruzione, viene da pensare quanti altri maestri e professori come lui siano adesso seduti in classe. Quanti non dispongano degli strumenti personali e culturali non tanto per accompagnare – perché come ha dimostrato il caso di Foligno l'integrazione è nei fatti ed è più naturale che mai, fra i bambini – ma per evitare danni. Per tirare via quelle maledette mani e il proprio, insostenibile protagonismo d'accatto da un ingranaggio che funziona benissimo da solo e al quale bisogna semmai aggiungere una dose di protezione quando le cose si complicano.

Mentre il ministro dell'Interno bullizza minori sui social network e anche l'Ocse segnala che le denunce per crimini d'odio sono salite a oltre mille, in aumento negli ultimi anni, c'è dunque da domandarsi quanto l'idiozia individuale sia figlia del velenoso humus subculturale in cui siamo immersi. Avrebbe mai osato, il maestro Mauro di Foligno, un simile gesto solo qualche anno fa? Ne avrebbe sentito la responsabilità in modo più o meno profondo? E se davvero si trattava di un "esperimento", perché non discuterne col corpo docente, con la preside, con i genitori, con le associazioni che si occupano di questi argomenti per progettare un'esperienza bilanciata e senza dubbio anni luce da quella mortificante sceneggiata di classe? I bambini non sono cavie. E lo hanno dimostrato alla grande.

<https://www.wired.it/attualita/politica/2019/02/22/foligno-maestro-razzismo/>

5. Polisblog 22 febbraio 2019

Razzismo: denunce triplicate negli ultimi tre anni

Di redazione Blog.it venerdì 22 febbraio 2019

razzismo denunce triplicate

È allarme razzismo in Italia: le denunce di violenze a sfondo razzista sono triplicate dal 2016 ad oggi. È quanto emerge da un articolo pubblicato oggi sul quotidiano La Repubblica, che cita i dati forniti dall'associazione **Lunaria**. Tre anni fa le denunce di violenze razziste erano state 27, diventate 46 nel 2017 e addirittura 126 nel 2018. Un'escalation che risulta ulteriormente evidente se oltre alle violenze si prendono in considerazione anche i casi più generici di "discriminazione razziale" (offese, danni etc.): il questo caso il numero totale è di 628 episodi.

L'allarme trova supporto anche dall'ultimo report fornito dall'Osce, secondo cui le denunce alle forze dell'ordine per "crimini di odio" sono state ben 1.048 nel 2017 e la maggior parte di queste sono denunce per odio razziale. Nel 2015, quindi solo due anni prima, i casi erano la metà. "Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale si confermano il ground con la più alta percentuale - denuncia l'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - , arrivando a rappresentare l'82,9 per cento delle segnalazioni (nel 2016 rappresentavano il 69,4%)".

Consiglio d'Europa: "Aumentano discorsi razzisti su media e Internet"

A quanto pare, esprimere opinioni razziste è considerato quasi di moda, come denunciato anche dal Consiglio d'Europa che ha sottolineato come in Italia si stia assistendo ad "un aumento dei discorsi d'odio da parte dei politici". A destare particolare apprensione, nel rapporto sul monitoraggio del Bel Paese, è "l'aumento degli atteggiamenti razzisti, della xenofobia e delle posizioni anti Rom nel discorso pubblico, in particolare sui media e su Internet". Negli ultimi giorni, ad esempio, ha destato molto scalpore la discriminazione nei confronti di un bambino di 10 anni, che in una scuola elementare di Foligno è diventato oggetto di un "esperimento" alquanto singolare di un maestro supplente.

<http://www.polisblog.it/post/426199/razzismo-denunce-triplicate-negli-ultimi-tre-anni>

6. Giornalettismo.it 22 febbraio 2019

Il razzismo in Italia, le violenze fisiche sono aumentate da 46 a 126 in un anno

di REDAZIONE | 22/02/2019

L'allarme razzismo in Italia: aumentano le violenze fisiche di stampo xenofobo, triplicate tra 2017 e 2018

Ma crescono anche i casi di discriminazione segnalati

I numeri

Le statistiche confermano che c'è un allarme razzismo in Italia. Un clima d'odio che si estende. Nel nostro Paese sono aumentati i casi di aggressione o di discriminazione di stampo xenofobo. Lo racconta oggi il quotidiano Repubblica (articolo di Vladimiro Polchi) elencando le cifre sulle denunce negli ultimi anni. **Grazie Naletto**, coordinatrice dell'associazione **Lunaria**, che da anni documenta il fenomeno, fa sapere che in base al loro ultimo monitoraggio «l'aumento delle violenze fisiche di stampo razzista è impressionante». Le aggressioni erano precisamente 27 nel 2016, sono poi salite a 46 l'anno seguente e infine a 126 nel 2018. «Se ci sommiamo offese, discriminazioni, danni contro proprietà, i casi nell'ultimo anno salgono a 628: un'emergenza».

Razzismo in Italia, aumentano le violenze e i casi di discriminazione

Ma la crescita risulta allarmante anche se si prendono in esame le cifre dell'Ocse, che si riferiscono ai casi denunciati alle forze dell'ordine. Le denunce per i crimini d'odio nel 2017 sono state 1.048, nella maggior parte dei casi legate a casi di razzismo, 848. L'anno precedente i casi erano 736. E 555 nel 2015.

Repubblica riporta anche il dato di 3.909 segnalazioni di discriminazione ricevute nel 2017 al sito Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) per la presidenza del Consiglio, mille in più rispetto al 2016. Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale sarebbero arrivate a rappresentare l'82,9% delle segnalazioni, mentre nel 2016 erano il 69,4%. Tra i casi segnalati oltre 700, precisamente 710, riguardavano insulti per il colore della pelle.

<https://www.giornalettismo.com/archives/2695251/razzismo-violenze-fisiche>

7. Tpi 22 febbraio 2019

Ondata razzista in Italia: le denunce per violenza si sono triplicate negli ultimi 3 anni

Di Laura Melissari 22 Feb. 2019

L'allarme razzismo non è più solo una percezione diffusa. I dati parlano chiaro: dal 2016 a oggi le denunce per violenza a sfondo razzista sono triplicate. Come riporta il quotidiano la Repubblica, citando l'associazione **Lunaria**, nel 2016 le denunce erano state 27, per poi salire a 46 nel 2017 e a 126 nel 2018.

E se si considerano, oltre alle violenze, anche altri casi di discriminazione razzista, dalle offese ad altri danni, si arriva al numero record di 628. L'allarme è sempre più vistoso e preoccupante.

Anche i dati Osce vanno nella stessa direzione. Le denunce per "crimini di odio" alle forze dell'ordine nel 2017 sono state 1.048, e quasi la totalità riguarda l'odio razziale. Due anni prima erano la metà.

L'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, sostiene: "Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale si confermano il ground con la più alta percentuale, arrivando a rappresentare l'82,9 per cento delle segnalazioni (nel 2016 rappresentavano il 69,4%)". Una vera e propria caccia allo straniero, aggravata dal fatto che oggi, esprimere opinioni razziste non è più visto come un tabù come prima.

Anche il Consiglio d'Europa aveva denunciato questa deriva: in Italia stiamo assistendo a "un aumento dei discorsi d'odio da parte dei politici", aveva detto l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nel suo rapporto di monitoraggio sull'Italia. E in particolare la preoccupazione riguardava "l'aumento degli atteggiamenti razzisti, della xenofobia e delle posizioni anti Rom nel discorso pubblico, in particolare sui media e su Internet".

Si stanno moltiplicando ultimamente le iniziative che denunciano episodi e storie di razzismo quotidiane in tutta Italia. Grande scalpore hanno fatto negli ultimi giorni le scritte razziste comparse sulla casa di una famiglia che aveva adottato un ragazzo senegalese e l'episodio del maestro di Foligno che mette alla gogna un bambino nero davanti alla classe.

TPI nei giorni scorsi ha fatto emergere una inquietante storia di ordinario razzismo che sta prendendo piede nella capitale. Nelle ultime settimane si sono moltiplicate infatti le segnalazioni di passeggeri dei mezzi pubblici che hanno assistito a ispezioni nei confronti di persone nere sui bus di Roma.

"Sono stata fermata in autobus più o meno sette volte, e un'altra volta sono stata fermata all'altezza dell'uscita della metro Malatesta", ha raccontato Stefania, studentessa 22enne. L'associazione Alterego – Fabbrica dei diritti, che da anni offre assistenza legale ai migranti nella Capitale, ha iniziato a raccogliere le segnalazioni.

L'allarme nasce dal fatto che le ispezioni riguardano solo persone nere, e chiunque abbia provato a chiedere spiegazioni di tale "discriminazione", ha raccontato di essere stato invitato ad allontanarsi o a tenere per sé le sue domande.

<https://www.tpi.it/2019/02/22/razzismo-italia-denunce-violenza-triplicate/?fbclid=IwAR2oKI4zUsQlAnwwpXZvwygFFUIsDsF-KTTkuj5TAOgEcbNmFTqVeDF0kp0>

8. Radio Popolare Network 22 Febbraio 2019

<https://www.radiopopolare.it/podcast/radar-di-ven-2202-seconda-parte/>

9. Radio Articolo1 26 febbraio 2019

<https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/02/26/39566/non-sono-razzista-ma>

10. Internazionale.it 27 Febbraio 2019

ITALIA

C'è un aumento degli attacchi razzisti in Italia?

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

27 febbraio 2019 12.25

Nell'ultimo anno gli episodi di razzismo, i crimini di odio, le azioni di ostilità verso gli stranieri, le aggressioni a sfondo xenofobo sembrano essere aumentati in maniera preoccupante: le ultime notizie di questo tipo riportate dai mezzi d'informazione riguardano le scritte razziste contro Bakary Dandio, l'atleta senegalese adottato da una coppia di Melegnano, in provincia di Milano; gli insulti espressi da un maestro elementare contro un bambino nigeriano in una scuola di Foligno; le ripetute aggressioni fisiche contro un ragazzino egiziano di dodici anni davanti a una scuola nel quartiere Portuense di Roma.

Dall'estate 2018 i mezzi d'informazione italiani parlano di "un'emergenza razzismo" nel paese, assumendo toni allarmistici che sono ridimensionati dal ministro dell'interno Matteo Salvini e dal suo governo. Chi ha ragione? C'è un'emergenza razzismo in Italia? Sono davvero aumentati gli attacchi razzisti nel nostro paese?

In Italia come nella maggior parte dei paesi occidentali i crimini di odio, motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati ufficiale che raccolga e pubblichi ciclicamente le statistiche su questo tipo di aggressioni, come avviene invece in altri paesi europei.

Tra tutte le discriminazioni, quelle per motivi etnico-razziali hanno la percentuale più alta

Esistono diverse agenzie che raccolgono questo tipo di dati, ma non c'è un coordinamento centralizzato di quest'attività. Nel 2010 è stato creato l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), un'agenzia del ministero dell'interno che raccoglie le segnalazioni alla polizia di crimini di odio. Ma i dati di questa agenzia non sono molto aggiornati: le denunce del 2018 non sono state ancora pubblicate, nel 2017 i crimini di odio registrati sono stati 1.048, un aumento netto rispetto ai 736 del 2016.

Altre agenzie governative in possesso di dati utili sono il ministero della giustizia, che registra il numero dei procedimenti giudiziari avviati per questo tipo di crimini, mentre i dati delle discriminazioni li raccoglie anche l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), un ufficio che dipende dalla presidenza del consiglio dei ministri. Nell'ultima relazione dell'Unar, emerge che tra tutte le discriminazioni, quelle per motivi etnico-razziali hanno la percentuale più alta, "arrivando a rappresentare l'82 per cento delle segnalazioni" nel 2017. Seguono le discriminazioni per disabilità e per orientamento sessuale.

Un fenomeno strutturale rimosso

Mancando le fonti ufficiali per descrivere il fenomeno, i dati raccolti dall'associazione Lunaria dal 2007 nell'osservatorio Cronache di ordinario razzismo sono diventati un importante archivio per giornalisti ed esperti, ma la stessa associazione sottolinea che la raccolta delle segnalazioni, che avviene soprattutto con il monitoraggio delle notizie, non ha valore statistico e quantitativo e non può essere citata come se fosse uno studio ufficiale.

"Il nostro lavoro è cominciato all'epoca dei pacchetti sicurezza di Roberto Maroni nel 2007 e aveva l'obiettivo di dimostrare che non eravamo di fronte a casi isolati di razzismo, ma che si trattava di un fenomeno diffuso nel paese. Secondo noi non è un'emergenza, ma un fenomeno strutturale che è stato completamente rimosso dal dibattito pubblico per anni", afferma Grazia Naletto, direttrice dell'unità immigrazione e razzismo di Lunaria.

"Ora c'è una grande attenzione da parte dei mezzi d'informazione su questo tema, però noi crediamo che questa condotta così schizofrenica dei mezzi d'informazione, che passano dall'enfaticizzazione alla rimozione e viceversa, non aiuti a comprendere il fenomeno, ma finisca per polarizzare il dibattito ancora di più", continua **Naletto**. "Il nostro database online non ha fini statistici, né potrebbe averne: raccoglie solo segnalazioni attraverso il monitoraggio dei mezzi d'informazione, o indicazioni di altre associazioni". Si tratta di più di 6.800 casi raccolti dal 2007, ma le segnalazioni non necessariamente diventano denunce. "Si tratta in ogni caso di dati parziali", chiarisce Naletto, "anche se possono aiutare a individuare delle tendenze".

Per Lunaria uno degli ostacoli alla comprensione del fenomeno è dato proprio dall'assenza di dati ufficiali: "È anche una questione di trasparenza: c'è una certa reticenza a pubblicare dei dati ufficiali in modo sistematico, anche per questo i mezzi d'informazione ricorrono a noi. Se ci fossero dei dati ufficiali comparabili e disponibili, noi potremmo continuare a fare il nostro lavoro che è di denuncia, non di raccolta quantitativa di dati".

Esiste anche un problema di definizione di cosa significhi crimine di odio. Nella sua classificazione, Lunaria distingue tra violenze verbali e violenze fisiche; le violenze verbali sono a loro volta distinte in offese, minacce razziste e propaganda razzista; poi c'è una terza dimensione che riguarda i cortei pubblici e le manifestazioni che hanno dei contenuti discriminatori. Nelle violenze fisiche si distinguono le violenze più gravi che possono portare fino alla morte, le violenze alla persona, danni alla proprietà e alle cose e infine azioni discriminatorie (che seguono la definizione contenuta nel Testo unico sull'immigrazione del 1998).

Per il tipo di classificazione adottata da Lunaria, il dato anomalo degli ultimi anni riguarda soprattutto le aggressioni fisiche, che sembrano molto aumentate: "Tra il 2017 e il 2018 sono

cresciute le violenze fisiche e questo corrisponde a una tendenza rilevata anche dall'Osce", spiega Naletto. "Ci sembra che il dibattito pubblico così aggressivo rispetto all'immigrazione possa aver avuto un peso, ma questo non ci legittima a parlare di emergenza: è una tendenza che abbiamo osservato negli ultimi dieci anni unita a un dibattito pubblico polarizzato sulle migrazioni. Già nel 2017 avevamo osservato un passaggio dalla legittimazione alla rivendicazione degli atteggiamenti razzisti, è questa la novità degli ultimi anni".

L'Oscad segue la classificazione di "crimine di odio" che è stata fornita dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), l'autorità internazionale che si occupa di questo tipo di reati. La classificazione di crimini di odio per l'Osce (e quindi per l'Oscad) è molto rigida e non contempla per esempio i discorsi d'odio (hate speech), limitando la sua analisi ai reati di odio. Un altro problema è che in Italia non esiste comunicazione tra il ministero della giustizia e il ministero dell'interno su questo tema, per cui non sappiamo quante denunce presentate alle forze di polizia si tramutino in processi. Per tutte queste ragioni è molto difficile quantificare l'aumento delle aggressioni razziste in Italia e determinarne le cause, così come è molto complicato fare un paragone con gli altri paesi europei.

"Ci sono paesi che per motivi storici hanno una tradizione più consolidata rispetto alla nostra per l'analisi e il monitoraggio di questo tipo di reati, come nel caso del Regno Unito e della Francia", spiega Naletto, che conferma la difficoltà di comparazione dei dati tra i diversi paesi, perché anche la definizione di hate crime (reati di odio) non è la stessa nelle diverse legislazioni. In Italia abbiamo la legge Mancino, che per esempio non considera alcune azioni come hate crime. "Questo porta a registrare numeri molto diversi nelle segnalazioni, per esempio nel Regno Unito i numeri sono più alti di quelli dell'Italia", conclude Naletto. In Italia dobbiamo considerare che molte persone nemmeno denunciano le aggressioni di cui sono vittime, solo negli ultimi anni infatti si sta parlando con più sistematicità di questo tipo di violenza. <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/02/27/attacchi-razzisti-italia>

11. F 27 febbraio 2019

Stiamo diventando un paese razzista?

UN FATTO, DUE OPINIONI

A CURA DI GAIA GIORGETTI

Stiamo diventando un Paese razzista?

Da sinistra, Adam Driver, 35 anni, e John David Washington, 34, in *BlackKlansman*, il film di Spike Lee candidato all'Oscar. Sono due agenti della polizia infiltrati nell'organizzazione razzista Ku Klux Klan.



A Melegnano, un comune del Milanese, un insegnante e suo marito hanno accolto un ragazzo senegalese sbarcato da un barcone. Oggi è il loro figlio adottivo e un giovane perfettamente integrato. Eppure sotto la loro casa sono comparse scritte con insulti e minacce. Perché questa intolleranza?

VIOLENZE, AGGRESSIONI E DISCRIMINAZIONI SONO IN AUMENTO



Grazia Naletto
È responsabile del settore Migrazioni e lotta al razzismo dell'associazione Lunaria (cranachediordinazione.razzismo.org).

«Non possiamo arrivare a generalizzare dicendo che l'Italia è un Paese razzista, ma di certo sia i discorsi pubblici, sia i fatti di cronaca portano alla luce un preoccupante aumento dell'ostilità verso gli stranieri. Questo è quello che emerge anche dall'osservatorio sul razzismo che la nostra associazione, Lunaria, gestisce dal 2011».

Le vostre indagini dimostrano che il razzismo è in crescita?

«Sì, abbiamo pubblicato diversi report per rappresentare l'evoluzione del razzismo nel nostro Paese: nel 2018 abbiamo registrato un aumento delle violenze fisiche».

Ci dà qualche dato?

«Dal report 2018 è emerso che ci sono stati 127 casi di aggressioni violente,

400 episodi di insulti verbali, 73 situazioni di discriminazione, dal rifiuto dell'agenzia immobiliare di affittare a un immigrato all'atto del sindaco che esclude gli extracomunitari da un servizio offerto ai cittadini. Poi abbiamo rilevato 29 casi di danni alle cose possedute dagli stranieri. Ma sono numeri parziali: ci sono tantissimi episodi che non vengono a galla perché nessuno li denuncia».

L'Italia sta diventando razzista?

«In Italia, ma non solo, fenomeni sociali come l'immigrazione sono utilizzati a fini elettorali, e questo ha l'effetto di orientare l'opinione pubblica verso la diffidenza che, nel peggiore dei casi, sfocia verso l'intolleranza e il razzismo».

PAURA E CRISI HANNO RESO L'IMMIGRATO UN CAPRO ESPIATORIO



Chiara Ferrari
Ricertrice Ipsos, ha curato una ricerca su un campione di 2mila persone per capire il loro approccio ai temi dell'immigrazione e dei rifugiati.

«No, almeno tre quarti degli italiani non è ostile. Però dalle ultime nostre ricerche emerge che molte persone sono disorientate, vivono in conflitto tra la loro educazione ai valori della solidarietà e dell'inclusione e la paura che gli stranieri rappresentino una minaccia».

Ci dica di più.

«Secondo l'ultimo rapporto, il 48 per cento degli italiani è confuso rispetto al tema immigrazione. Per esempio, i giovani senza lavoro non nutrono sentimenti aggressivi verso gli stranieri, ma restano indifferenti al problema, perché sono preoccupati solo per il loro futuro. Gli anziani, che stanno aiutando economicamente i figli, considerano l'extracomunitario una persona che porta via posti al nido, alloggi o cure sanitarie».

Il razzismo non nasce da una forma culturale ma dalla paura?

«Esatto. Non siamo razzisti, ma oggi ci sentiamo più liberi di dire cose che un tempo non avremmo mai detto. Certi toni hanno sdoganato offese e insulti che suonano razzisti, ma nascono dall'insicurezza di un popolo segnato dalla crisi che, fomentato dalla politica, individua nell'immigrato il capro espiatorio. È una guerra tra poveri che non ha radici culturali: pensate che l'Italia è al primo posto in Europa per ore di volontariato».

Ma i razzisti esistono in Italia?

«Il 7 per cento del nostro campione è xenofobo. Poi c'è un 17 per cento di difensori culturali dell'orgoglio dell'italianità, ma il restante 76 per cento di noi è solo disorientato».

12. Nuove Radiciworld 27 Febbraio 2019

Siamo diventati davvero razzisti? Analisi infografica per capire perché i dati vanno maneggiati con cura

Fabio Malagnini

Articoli, In evidenza | 27 Febbraio 2019

Emergenza razzismo? Ecco le difficoltà a raccogliere e interpretare statistiche. I dati ufficiali sui crimini d'odio a sfondo xenofobo o religioso dell'ODIHR, l'ufficio per i diritti umani dell'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe), hanno criteri di raccolta che variano di anno in anno e da un Paese all'altro. Stando alle denunce, in Italia sono in crescita a partire dal 2016.

Discriminazioni razziali e/o religiose. Aggressioni xenofobe alla persona ma anche furti, danni alla proprietà. Incitamento all'odio, atti di violenza fisica e/o verbale. Sono solo alcune delle fattispecie criminose che fanno da sfondo alle statistiche sul razzismo che oggi, non solo in Italia, registriamo in costante aumento. Numeri e statistiche da maneggiare con cura, se non con le proverbiali molle. Anche quando si tratta di dati ufficiali, spesso aggregati e classificati con criteri di raccolta non omogenei da Paese a Paese, persino all'interno della stessa area UE.

Ce lo conferma un'istituzione prestigiosa come l'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe), che da 10 anni attraverso l'ODIHR, il suo ufficio per i diritti umani, aggiorna il report annuale sui crimini d'odio in 57 Paesi. Basato sulle denunce raccolte dalle polizie di stato o da agenzie governative come l'italiana OSCAD (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori), i dati ufficiali riflettono inevitabilmente il grado di civiltà giuridica di un Paese e, in pratica, le diverse garanzie per la vittima che denuncia l'aggressore: apprezzabili al Nord, che si tratti di Svezia o Regno Unito, assai meno diffuse in Francia e Italia, specie per i reati minori. I dati che arrivano all'ODIHR sono inoltre spesso incompleti della fattispecie penale (aggressioni) con criteri di raccolta che possono variare di anno in anno e da un Paese all'altro. Qualcuno utilizza criteri molteplici (pregiudizi religiosi o etnici ad esempio) per il medesimo episodio, mentre altri, come la Francia, focalizzano da sempre orientamenti specifici come antisemitismo e islamofobia.

Stando alle denunce, l'Italia invece vede i crimini d'odio a sfondo xenofobo o religioso di nuovo in crescita a partire dal 2016. Nel 2017 (ultimo dato OSCE disponibile) i reati legati alla violenza razzista risultano addirittura quintuplicati rispetto all'anno precedente. Nel complesso i numeri dell'intolleranza sembrano avvicinare l'Italia alla Germania e soprattutto alla Francia, un Paese con una lunga storia di migrazioni circolari, integrazione e conflitti etnici.

Una conferma indiretta arriva da **Cronache di Ordinario Razzismo**, l'osservatorio legato all'associazione **Lunaria** che dal 2007 monitora e classifica gli episodi di discriminazione e di xenofobia apparsi sul media. Nel 2018 nel radar dell'osservatorio sono più che raddoppiate (da 46 a 126) le violenze fisiche, ossia la punta più visibile dell'iceberg intolleranza.

«Il nostro osservatorio — chiarisce la coordinatrice, Grazia Naletto — non ha alcuna pretesa di fornire una rappresentazione statistica del fenomeno: il nostro ruolo è quello di raccontare e denunciare l'evoluzione del razzismo quotidiano per renderlo visibile e contestare la tesi di coloro che tendono a negarne l'esistenza. Riteniamo d'altra parte che sia essenziale comprendere le radici storiche, politiche, sociali e culturali di ciò che succede oggi, più che proporre una rappresentazione quantitativa sensazionalistica».

Siamo davvero davanti a un'emergenza? Secondo l'associazione **Lunaria** i dati sono oscillanti ed è improprio parlare di emergenza.

«Denunciamo da molto tempo il rischio di una propagazione di atti e comportamenti discriminatori e razzisti. Riteniamo che il discorso pubblico intriso di xenofobia e di razzismo, che alimenta una spirale di comportamenti sociali discriminatori e violenti, risalga, purtroppo, a ben prima dell'inizio dell'attuale legislatura e non sia stato considerato con la dovuta attenzione da parte delle istituzioni, delle forze politiche democratiche e degli operatori mediatici. Per questi motivi ci sembra improprio parlare di un'impennata o di definire il razzismo di oggi un'emergenza. Fatta questa premessa, dal 2007 al 2018 le violenze razziste da noi documentate hanno avuto un andamento molto oscillante: nel 2009, ad esempio, avevamo già registrato 129 violenze razziste, pressoché dimezzate l'anno successivo. Nel 2011 i casi documentati sono di nuovo cresciuti, per poi sviluppare una tendenza alla diminuzione sino al 2016, tornata a risalire nel 2017 e nel 2018».

Riproduzione riservata

<https://www.nuoveradici.world/articoli/siamo-diventati-davvero-razzisti-analisi-infografica-per-capire-perche-i-dati-vanno-maneggiati-con-cura/>

13. The Guardian 28 febbraio 2019

Italy's intelligence agency warns of rise in racist attacks

Agency says increase in attacks on migrants is likely before European elections in May
Lorenzo Tondo in Palermo

@lorenzo_tondo

Thu 28 Feb 2019 14.54 GMT Last modified on Thu 28 Feb 2019 17.02 GMT

A demonstration in Milan against interior minister Matteo Salvini's migration policies

A demonstration in Milan against interior minister Matteo Salvini's migration policies.

Photograph: Matteo Bazzi/EPA

Italy's intelligence agency has warned in a briefing to the country's parliament that attacks on migrants and minorities could rise in the run-up to May's European elections.

The number of racially motivated attacks have risen sharply in Italy, tripling between 2017 and 2018, when the far-right League entered government in coalition with the anti-establishment Five Star Movement.

The report from the security intelligence department, which coordinates and submits information collected by the Italian secret services to the prime minister, said racism and

xenophobia were among the threats the country could face in 2019. It said there was “a real risk of an increase in episodes of intolerance towards foreigners”.

It warned that assaults by neo-fascist and Nazi groups against migrants “could intensify with the approach of the European elections” and said a probable increase in clashes between anti-fascist and far-right groups could cause serious public order problems.

The intelligence agency report said the Italian far right was characterised in 2018 “by a pronounced vitality” and an increase in xenophobic propaganda “focused on the opposition to migration.”

Separate figures from the anti-racist organisation **Lunaria**, which publishes quarterly reports on the number of racially motivated attacks in Italy, counted 126 physical attacks, especially against migrants, in 2018. It had recorded 27 racially motivated attacks in 2016 and 46 in 2017.

The latest racist aggression dates back to last Tuesday, when a woman from Ivory Coast was attacked in Bari, in the south of Italy, by men and women who kicked and punched her while shouting racist insults. In Naples two days before, two boys aged 10 and 13 sprayed a 51-year-old man from Benin with pepper spray.

“In Italy, xenophobia is growing exponentially,” the director of the national anti-discrimination office at the ministry of equal opportunities, Luigi Manconi, told the Guardian.

“In the background, there is an economic and social crisis where foreigners are perceived as the cause and, as a consequence, migrants become real scapegoats. It is a worrying phenomenon also because the institutions tend to feed it with knee-jerk reactions and irresponsible gestures.”

Opposition politicians and aid groups have accused the Italian minister of the interior and far-right leader of the League, Matteo Salvini, of creating a climate of hate following the attacks, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel migrants.

Salvini has claimed “the wave of racism is simply an invention of the left.” **Lunaria**’s figures from 2018 recorded 12 shootings, two murders and 33 physical assaults against migrants in the first two months since Salvini entered government.

<https://www.theguardian.com/world/2019/feb/28/italys-intelligence-agency-warns-of-rise-in-racist-attacks>

14. Vanity Fair 28 Febbraio 2019

di Silvia Bombino

APPROFONDIMENTI

Imane Fadil, le analisi e quella «casa coi topi»

Occhio, stiamo diventando più razzisti

I dati (ora anche dei servizi segreti) parlano chiaro: non si può più negare che in Italia esista un aumento di casi di intolleranza e violenza a sfondo razzista

I servizi segreti hanno lanciato l'allarme razzismo. «C'è il rischio concreto che in vista delle elezioni Europee in programma a maggio possano aumentare gli episodi di intolleranza nei confronti degli stranieri». Lo rivela la relazione 2019 del Dis – Dipartimento delle informazioni per la sicurezza – presentata oggi in Parlamento. Non si contano i casi «marcatamente razzisti e xenofobi» da parte di formazioni di estrema destra e «episodi di stampo squadrista». Nei giorni scorsi anche l'Associazione **Lunaria** aveva denunciato che, dal 2016, le denunce di violenze razziste sono triplicate, passando da 27 a 126 nel 2018.

Un dato che non tiene conto dei casi più generici di «discriminazione razziale» (insulti, danni, eccetera): 628 episodi. E l'escalation razzista in Italia continua. Un anno fa, Amnesty International, che monitorava la campagna elettorale, aveva rilevato che «gli stereotipi discriminatori, razzisti o incitanti all'odio e alla violenza sono da attribuire a Lega Nord (50%), Fratelli d'Italia (27%) e Forza Italia (18%)». Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, pur negando da sempre di alimentare l'odio, alla madre di Melegnano che ha ricevuto minacce xenofobe ha risposto di «rispettare il bisogno di sicurezza degli italiani»: come se esistessero vittime di serie B. Ecco una timeline con gli episodi più discussi dell'ultimo anno.

<https://www.vanityfair.it/news/approfondimenti/2019/02/28/escalation-aumento-casi-razzismo-italia-salvini>

15 5 Marzo 2019 Nextquotidiano Lorella Cuccarini e il razzismo più amato dagli italiani

Ieri sera ad Otto e Mezzo Lorella Cuccarini ha fatto ridere tutti gli italiani rivelando di non sapere ogni quanto vengono celebrate le elezioni politiche in Italia. Senza nulla togliere alla performance della Cuccarini vale la pena di ricordare che in questi anni molti giornalisti – tra cui anche Massimo Giannini che ieri era in studio dalla Gruber – ci hanno raccontato la storia dei governi e dei presidenti del consiglio “non eletti dal popolo”, che è una vera e propria bestemmia costituzionale.

Il senso per il razzismo della più amata da “prima gli italiani”

Ma la Cuccarini in finale di trasmissione ci ha regalato un'altra perla sovranista. La ballerina, conduttrice e cantante è convinta che in Italia non ci sia alcuna emergenza razzismo. Lo sa perché in questi ultimi due anni ha molto girato il Paese e non ha notato nulla di particolarmente preoccupante. E ammesso e non concesso che ci sia un problema dovuto alle aggressioni di stampo razzista in Italia la Cuccarini ci tiene a ribadire il fatto che anche gli immigrati commettono crimini nei confronti degli italiani. Sottintendendo forse che c'è un problema di razzismo all'incontrario degli stranieri nei confronti dei nativi. Ma i reati commessi dagli immigrati (furti, rapine, stupri, omicidi, le solite cose che fanno anche i nostri connazionali) hanno ben poco a che fare con un molto ipotetico razzismo verso gli italiani.

La Cuccarini tenta di minimizzare: «Se andiamo a vedere i casi isolati, è chiaro ci sono oggi c'erano ieri e probabilmente ci saranno anche domani. Ma se diciamo che questo Paese è diventato un Paese razzista io mi rifiuto di crederlo perché non è così». Poco oltre invece cerca di giustificare gli episodi di razzismo dicendo che «noi conosciamo la vita nelle periferie, nelle stazioni» quasi suggerire che il razzismo – se c'è – è causato da condizioni contingenti di eccessiva prossimità (e promiscuità?) tra italiani e stranieri in situazioni di estremo disagio. Ma questa “analisi” manca completamente di centrare il punto: ovvero che c'è qualcuno – al governo – che soffia costantemente sul fuoco dell'intolleranza. Questo qualcuno non è solo Matteo Salvini, perché anche il MoVimento 5 Stelle – come ricordava ieri sera Paolo Mieli – ha una lunga storia di attacchi contro gli stranieri che Beppe Grillo stesso ha accusato più volte di voler invadere l'Italia o portare malattie.

Come l'Italia sta diventando un paese xenofobo

I dati, i numeri, ci dicono però una cosa diversa dalla realtà che la Cuccarini ha visto in questi ultimi anni in giro per l'Italia. Qualche settimana fa a Repubblica Grazia Naletto, coordinatrice dell'associazione **Lunaria**, spiegava che «Stando all'ultimo nostro monitoraggio, che non ha certo pretese statistiche, l'aumento delle violenze fisiche di stampo razzista è impressionante: erano 27 nel 2016, sono salite a 46 nel 2017, per schizzare a 126 nel 2018. Se ci sommiamo offese, discriminazioni, danni contro proprietà, i casi nell'ultimo anno salgono a 628: un'emergenza». Anche i dati Osce confermano questa tendenza con un aumento delle denunce per “crimini d'odio” nel corso del 2017 rispetto ai due anni precedenti. A luglio dello scorso anno l'UNHCR ha lanciato un appello esprimendo «profonda preoccupazione per il crescente numero di attacchi nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e cittadini italiani di origine straniera che hanno caratterizzato questi ultimi mesi».

Non ultimo c'è il rapporto contenuto nella Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza redatto dai Servizi segreti dove si legge che la “pronunciata vitalità” delle formazioni di ultradestra di stampo marcatamente xenofobo «si è accompagnato ad una narrazione dagli accenti di forte intolleranza nei confronti degli stranieri che, al di là del richiamato omicidio di Macerata, potrebbe aver concorso ad ispirare taluni episodi di stampo squadrista, oltre che gesti di natura emulativa, e potrebbe conoscere un inasprimento con l'approssimarsi dell'appuntamento elettorale europeo». Sono in aumento anche le segnalazioni all'UNAR (l'Ufficio nazionale anti discriminazioni) per discriminazioni ricevute nel 2017, tra questi ci sono insulti per il colore della pelle o contro particolari categorie etniche, ad esempio i Rom, da tempo nel mirino della narrazione securitaria di Lega e M5S.

Ma se alla Cuccarini i dati di questo tipo non bastano allora potrebbe volgere lo sguardo agli atti del governo, al caso Aquarius e alla criminalizzazione delle ONG portata avanti con assoluta pervicacia da esponenti della maggioranza. Il caso Diciotti con i migranti

sequestrati per mere ragioni di opportunità politica, perché farli sbarcare sarebbe stato un danno d'immagine. Oppure potrebbe tenere a mente i fatti di Lodi, recentemente il governo è intervenuto per legalizzare la discriminazione, oppure alle conseguenze stesse del Decreto Sicurezza di Salvini. Ma in fondo i sovranisti à la Cuccarini sono tutti così: parlano per sentito dire, non sanno come funzionano le nostre istituzioni, dicono che siamo invasi da pericolosi criminali e terroristi che vogliono rubarci il lavoro. Ma alla prova dei fatti non hanno la minima idea di cosa stanno parlando. E più che pericolosi diventano ridicoli.

<https://www.nextquotidiano.it/lorella-cuccarini-razzismo-otto-e-mezzo-video/>

16. Vanity Fair 19 marzo 2019 Stranieri in Italia: chi sono, dove vivono, cosa fanno

Stranieri in Italia: chi sono, dove vivono, cosa fanno

È una popolazione in aumento, ma non con numeri altissimi, negli ultimi anni solo dello 0,2%

Sessanta milioni e 391 persone. È la popolazione stimata dall'Istat in Italia al primo gennaio 2019. Di questi 55 milioni 157mila unità (-3,3 per mille rispetto all'anno precedente) hanno cittadinanza italiana. Gli stranieri residenti sono 5 milioni 234mila (+17,4 per mille sempre rispetto all'anno passato) e rappresentano l'8,7% della popolazione totale. È una popolazione in aumento, ma non con numeri altissimi, negli ultimi anni dello 0,2%.

DA DOVE VENGONO

Il dato è in linea con quello dell'anno precedente, come simili sono rimaste le percentuali di provenienza.

La comunità straniera più numerosa nel 2018 era quella proveniente dalla Romania con il 23,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,6%) e dal Marocco (8,1%). Seguono cinesi (5,65%), ucraini (4,61%) e filippini (3,26%), quindi indiani, bengalesi e moldavi.

DOVE VIVONO

Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna sono le regioni con il maggior numero di presenze straniere. Ben 560mila in Lombardia, 328mila nella regione della Capitale e 251mila lungo la via Emilia. Gli albanesi in Italia rappresentano quasi l'8% di quelli in patria, seguiti dal 3% di rumeni e dal 2% di moldavi

COSA FANNO

La distribuzione delle etnie varia geograficamente e per mestiere. Il 70% dei lavoratori negli allevamenti è straniero. In Abruzzo sono il 90%. La produzione del Parmigiano Reggiano dipende per larga parte da immigrati indiani di religione Sikh. Sono il 60% dei lavoratori impiegati negli allevamenti di vacche da latte in Emilia Romagna.

Dall'Est Europa arriva il maggior numero delle badanti. Quasi l'80% dei 230mila cittadini dell'Ucraina in Italia nel 2016 erano donne, ma percentuali simili si registrano anche dalla Russia, Polonia e Moldavia.

LA PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI

Secondo uno studio dell'Istituto Cattaneo del 2018, l'Italia è il Paese europeo in cui è più distorta la percezione dell'immigrazione da parte dell'opinione pubblica. Alla domanda «Secondo lei qual è la percentuale di immigrati rispetto alla popolazione complessiva?», gli intervistati italiani sono quelli che hanno mostrato un maggior distacco tra percentuale reale e percentuale percepita.

Sono convinti che gli immigrati extracomunitari siano il 25 per cento della popolazione, circa 15 milioni. Sono invece in realtà fra l'8 e il 9% della popolazione. Secondo i dati precedenti all'ultima legge relativa all'immigrazione, gli immigrati ospitati nei centri di accoglienza con lo status di richiedenti asilo politico erano circa 160mila.

GLI SBARCHI

I migranti sbarcati in Italia nel 2018 sono stati circa 20mila, il dato, fino a quelli ancora più bassi del 2019, era il più basso da cinque anni. Il calo era stato del 79,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ancora più bassi i dati del 2019, ovviamente parziali, riportati dal ministro degli Interni Salvini: «335 sbarcati (rispetto ai 5.945 nello stesso periodo dell'anno scorso), 1.354 espulsi, un solo cadavere recuperato in questo 2019». Secondo le cifre esposte dal vicepremier nel 2019 c'è stato un «crollo degli sbarchi del 94,37%» e le «espulsioni sono quattro volte gli arrivi».

I CRIMINI D'ODIO

Le statistiche degli ultimi anni dicono chiaramente che sono in aumento i crimini d'odio. Secondo l'Osce sono stati 1048 quelli segnalati dalla polizia nel 2017, trecento in più rispetto all'anno precedente, meno della metà quelli perseguiti, ancora meno quelli arrivati a sentenza. Nell'ultima relazione dell'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, le discriminazioni per motivi etnico-razziali erano la percentuale più alta nel 2017, l'82 per cento delle segnalazioni. L'Associazione **Lunaria** ha denunciato che, dal 2016, le denunce di violenze razziste sono triplicate, passando da 27 a 126 nel 2018.

Non ci sono dati che dividano attacchi e discriminazioni per etnia, ma ci sono statistiche europee sugli attacchi contro i musulmani. Secondo i dati raccolti dall'Osce nell'Ue si sono registrati oltre 30mila attacchi fisici e verbali nei loro confronti in particolare in Germania e Regno Unito. Il Pew Research Center ha poi chiesto a 56mila europei se accetterebbero o meno un musulmano come membro della propria famiglia. In Italia ha detto sì solo il 43% degli intervistati.

<https://www.vanityfair.it/news/approfondimenti/2019/03/19/stranieri-italia-chi-sono-dove-vivono-cosa-fanno>

17 - Marzo 2019 Rivista Il Mulino 3/19

Tommaso Vitale, Le politiche contro l'altro e la crescita dell'intolleranza

Siamo più razzisti? Certo è che l'impressionante escalation di atti e provocazioni di matrice razzista in Italia non può in alcun modo essere sottostimata. Atti gravissimi da parte di gruppi di estrema destra, come quelli di Casal Bruciato di inizio maggio, che si configurano come vere e proprie persecuzioni sistematiche. Ma anche violenza diffusa,

nella vita quotidiana, nei mezzi pubblici e in strada. Eventi profondamente discriminatori a scuola e nei luoghi di lavoro: basti pensare, ad esempio, agli insulti espressi da un maestro elementare contro un bambino nigeriano in una scuola di Foligno, che hanno colpito profondamente l'opinione pubblica, ben al di là delle cerchie di attivisti anti razzisti e militanti della solidarietà organizzata. Il quadro è assai preoccupante, e gli episodi di cronaca si susseguono con intensità da prima delle elezioni del 4 marzo 2018.

Ma sono i fatti e gli attacchi ad essere aumentati, o piuttosto sono i media a parlarne di più e i cittadini ad essere diventati più sensibili all'odio razzista e a parlare e a denunciare più facilmente di un tempo gli atti di intolleranza e odio nei confronti dell'altro da sé e del diverso che avvengono in Italia? In realtà a questa domanda non si può rispondere con esattezza. I dati dell'Osservatorio per la sicurezza antidiscriminatoria disponibili presso il ministero dell'Interno sono fermi e quelli relativi al 2018 non sono ancora stati resi noti. Ciò nonostante, giornalisti e commentatori parlano (certo non a caso) di «un'emergenza razzismo». Del resto già a fine febbraio Annalisa Camilli denunciava su «Internazionale» l'inesistenza di una banca dati ufficiale che raccolga e pubblichi con regolarità le statistiche su episodi di razzismo, crimini di odio e aggressioni a sfondo xenofobo. Alcuni dati sono raccolti dall'associazione **Lunaria** (si veda in particolare il sito www.cronachediordinariorazzismo.org), altri dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

Nell'insieme, l'impressione che si ricava dalle informazioni e dai dati disponibili è quella di un progressivo aumento in politica e nel discorso pubblico (non certo da oggi) di riferimenti etnici e razziali per sminuire gli individui sulla base di tratti ascrivibili, al fine di creare gerarchie di diritti fra persone di serie A e di serie B, sino a, in alcuni casi, disumanizzare e animalizzare altri esseri umani a fini di suprematismo e odio razziale. Si tratta di processi di stampo razzista che emergono in seno alle società democratiche, nella loro mutazione contemporanea, e i cui effetti sotto forma di danni nei rapporti all'interno delle comunità sono di lungo periodo.

[L'articolo completo pubblicato sul "Mulino" n. 3/19, pp. 426-432, è acquistabile qui]

https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4787

18. Lumsanews 21 marzo 2019

Non è più un paese per rifugiati

“Non ho mai visto un'Italia così razzista. Ora purtroppo è diventato una cosa normale. Soprattutto in questi ultimi mesi, da quando è arrivato il nuovo governo: i politici trasmettono odio e razzismo ai cittadini”, dice Dawood Yousefi, siriano di 34 anni, in Italia da 17.

“Eccome se è aumentato il razzismo. E la responsabilità è della politica: eppure la Lega – il partito che ora più fomenta questo odio verso gli immigrati – aveva governato anche prima. Quando sono arrivato c'era il centrodestra a Palazzo Chigi”, ribadisce Franck Tayodjo, giornalista camerunense con lo status di rifugiato dal 2005: “La politica istiga le

persone contro gli immigrati, mettendogli in testa che siano male intenzionati, che sono loro che stuprano e rubano il lavoro”.

Dawood è uno dei 167.335 rifugiati in Italia, cifra raddoppiata nel 2017 rispetto al 2013 secondo l’Unhcr, l’Alto commissariato delle Nazioni Unite. Un numero che in Italia corrisponde a 2,8 persone ogni 1000: “Io sono andato via dal mio Paese quando avevo 16 anni, perché ero stato minacciato, dopo la morte di alcuni miei compagni di scuola. Ho deciso di partire per non uccidere e non essere ucciso”. Dawood ora vive a Roma e lavora in una scuola elementare della Capitale con alunni disabili.

La maggior parte dei rifugiati proviene infatti da nazioni in guerra: un richiedente asilo su tre arriva da Iraq, Afghanistan e Siria. E siriana è Essa Nour, una biologa di 31 anni: “Siamo rifugiati politici dal 2016. La guerra nel mio paese è iniziata nel 2011 ma noi abbiamo resistito perché avevamo un lavoro, una casa, una vita. Poi mio marito è stato chiamato per il servizio militare, e allora abbiamo deciso di partire. Grazie a un trafficante siamo arrivati in Turchia, per andare poi in Grecia”. Un anno lì, poi la svolta grazie a Papa Francesco: durante la sua visita all’Isola di Lesbo, il Pontefice sceglie tre famiglie di migranti da portare con sé in Italia. C’è anche quella di Essa Nour, che arriva a Roma.

Molti migranti – come Franck – sbarcano invece dall’Africa, da Paesi come Nigeria, Libia e Camerun. “Non ho deciso di venire in Italia, le circostanze mi hanno portato qui. Io ero un giornalista d’inchiesta e questo mi ha causato problemi, dopo che nel 2003 ho denunciato dei brogli elettorali. Il governo ha creato una polizia segreta. Io sono stato prelevato da casa, arrestato e trascinato in cella. Sono scappato dalla prigione e sono arrivato in Nigeria, sono salito sulla stiva di un aereo e da lì a Fiumicino. Ora sono in Italia da 16 anni, è la mia seconda patria. Voglio bene all’Italia e agli italiani. Ma quando ti chiamano “sporco negro”, diventa frustrante vivere”.

Dawood, Essa e Franck sono tre dei rifugiati che prendono parte al progetto Disco CoLab, Democratic and Inclusive School Culture in Operation. Finanziato dall’Unione Europea, ha lo scopo di abbattere gli ostacoli nel processo di integrazione nei Paesi d’accoglienza. Vi partecipano alcune università europee: per l’Italia, la Lumsa.

Sono 1.036 gli episodi di razzismo registrati dal 10 settembre 2010 al 31 dicembre 2017 dall’Oscad della Polizia di Stato, l’Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori. Quasi un terzo, 272, si sono manifestati sul web.

“Ma in grandissima parte le violenze subite non vengono neanche denunciate”, sostiene **Grazia Naletto**, presidentessa di **Lunaria**, associazione che dal 1996 promuove attività di ricerca, campagne sul tema delle migrazioni e contro il razzismo. “Negli ultimi anni la violenza di una certa propaganda politica e le innovazioni delle nuove tecnologie hanno contribuito a creare un clima di ostilità. C’è una responsabilità della rete, ma anche dei media tradizionali”.

Dello stesso avviso [il portavoce italiano di Amnesty International Riccardo Noury](#): “Questa caccia al nemico, allo straniero, attraverso frasi offensive e fake news ha dominato

la campagna elettorale. La questione degli sbarchi si è risolta originando scempi in Libia: abbiamo testimonianze di torture, stupri, riduzione in schiavitù”.

E infatti gli arrivi dei migranti irregolari in Italia – secondo Frontex – non sono mai stati così pochi negli ultimi nove anni come quelli registrati nello scorso febbraio. Non solo: l’Eurostat rende noto che l’Italia è il Paese dell’Ue che ha registrato il calo maggiore di domande di asilo nel 2018, il 61% in meno rispetto al 2017. E gli sbarchi sono passati – secondo i dati pubblicati dal ministero dell’Interno – dai 119.369 del 2017, ai 23.370 del 2018 fino ai 384 nei primi due mesi e mezzo del 2019.

Ma il fenomeno del razzismo è davvero in aumento in Italia? “Non sono le tendenze xenofobe a lievitare, ma si tratta piuttosto di un ‘liberi tutti’ – [sostiene il sociologo Mario Pollo](#) -. Ognuno di noi ha dentro di sé una parte oscura. Negli ultimi tempi alcune forze politiche hanno dato legittimità a queste pulsioni: è stato detto che era legittimo manifestarle e che non erano sentimenti di cui vergognarsi. Non sono le persone ad essere diventate xenofobe, razziste e intolleranti da un momento all’altro. È una ‘liberazione’ che prende a pretesto i dati sugli sbarchi: se il razzismo e gli arrivi dei migranti fossero due tendenze collegate, ora dovremmo assistere a una diminuzione dei fenomeni xenofobi. E così non è”.

<https://www.lumsanews.it/non-e-piu-un-paese-per-rifugiati/>

19. ControRadio.it 21 Marzo 2018

Il progetto V-START colloca la protezione delle vittime dei crimini d’odio razzista e omofobico all’interno del più ampio quadro di protezione delle vittime contenuto nella legislazione comunitaria e nazionale. Basandosi sulle numerose ricerche svolte sul tema che indicano, tra l’altro, che molte vittime non denunciano né raccontano le loro esperienze di vittimizzazione, il progetto ha cercato di colmare il divario nella conoscenza delle misure esistenti che le vittime possono utilizzare per tutelare i loro diritti.

V-Start. Intervista a Saana Tabet, [Grazia Naletto](#), Udo Envereuzor

<https://www.controradio.it/podcast/v-start-saana-tabet-grazia-naletto-udo-envereuzor/>

20. Nigrizia.it 06 Maggio 2019

CAMPAGNA ANTIRAZZISMO "SIAMO TUTTI SULLO STESSO AUTOBUS"

Dal 6 al 25 maggio

Si svolge dal 6 al 25 maggio "Siamo tutti sullo stesso autobus", una campagna di sensibilizzazione contro il razzismo realizzata da [Lunaria](#).

Un gruppo di giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni ha partecipato ad una riflessione sulle forme di discriminazione e di razzismo, sulle metodologie e sugli strumenti utili per combatterle. Nel corso di due workshop è stata ideata, in vista delle elezioni europee del prossimo 26 maggio, la campagna #SiamoTuttiSulloStessoAutobus.

L'obiettivo è incoraggiare i singoli cittadini e decisori politici a impegnarsi in prima persona per l'eguaglianza e le pari opportunità, contro ogni forma di razzismo. La campagna sarà condotta on-line con la diffusione di due video, di un'agenda rivolta ai candidati e di messaggi sui social.

La campagna è realizzata nell'ambito del progetto Let's meet up, sostenuto dal programma Erasmus+.

Perché Siamo tutti sullo stesso autobus?

Sono molti i casi di discriminazione, gli insulti razzisti e le vere e proprie aggressioni fisiche che avvengono ogni giorno sui mezzi pubblici. I trasporti pubblici sono spazi frequentati quotidianamente da milioni di persone. E allora abbiamo scelto proprio l'autobus come simbolo dell'eguaglianza dei diritti per tutte e tutti che resta l'orizzonte del nostro agire quotidiano.

Il razzismo ci, ti, riguarda e, insieme, possiamo combatterlo.

Dacci una mano!

<http://www.nigrizia.it/notizia/campagna-antirazzismo-siamo-tutti-sullo-stesso-autobus>

21. Agi 10 Giugno 2019

Dare visibilità a tutte quelle esperienze diffuse di solidarietà che contraddistinguono il nostro Paese: dalle famiglie che ospitano stranieri che non hanno più un ricovero alle associazioni che organizzano corridoi umanitari, dai tanti sportelli legali e associazioni di giuristi che forniscono gratuitamente informazioni e assistenza ai migranti a chi apre ambulatori in cui ricevere assistenza sanitaria gratuita e a chi coopera a livello internazionale per accompagnare le migrazioni forzate. E' l'obiettivo della campagna "Io Accolgo" che verrà presentata giovedì 13 giugno in una conferenza stampa (presso l'Hotel delle Nazioni alle 12) da un 'cartello' di 42 promotori: A Buon Diritto, Acli, ActionAid, Aoi, Arci, Asgi, Casa della Carità, Cefa, Centro Astalli, Cgil, Ciac, Ciai, Cir, Cnca, Comunità di S.Egidio, Conggi, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - Fcei, Focsiv, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Gruppo Abele, Ics Trieste, Intersos, Legambiente, Link-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, Naim, Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, Uil, Unione degli studenti, Unione degli universitari, Unire. "E' quella parte grande del nostro Paese - spiegano - che non si arrende alla barbarie di un mondo fondato sull'odio e sulla paura, che crede nei principi della Costituzione, dei diritti uguali per tutti, della solidarietà. Soggetti che quotidianamente agiscono per mitigare i danni di una legislazione, di politiche e di comportamenti istituzionali che condannano i migranti a morire in mare, che chiudono i porti, che cancellano esperienze di accoglienza come gli Sprar, gettando per strada migliaia di richiedenti asilo e rifugiati, anche vulnerabili, privati così della loro

dignità e del diritto ad accedere ai servizi sociali". La campagna prevede anche "iniziative di mobilitazione, per aprire vertenze che inducano le istituzioni ad assumersi la responsabilità dell'accoglienza e dell'integrazione, cancellando le scelte discriminatorie e superando gli effetti perversi del Decreto sicurezza".

22. La Repubblica 13 Giugno 2019

Roma, flashmob a Trinità dei Monti contro il decreto sicurezza

ROMA. Un nutrito gruppo di migranti avvolti nelle coperte termiche dorate sulla scalinata di Piazza di Spagna, tre barchette nella fontana della Barcaccia. E' il flash mob di protesta andato in scena questa mattina tra centinaia di turisti nel cuore di Roma. Una iniziativa non autorizzata dalla questura organizzata, in segno di protesta contro l'appena approvato decreto sicurezza bis, da ben 42 associazioni promotrici della Campagna "Io accolgo". Tra loro Arci, Acli, Caritas, A buon diritto e tantissime altre sigle che intendono dare visibilità alle tantissime esperienze diffuse di solidarietà: dalle famiglie che ospitano stranieri che non hanno più un ricovero alle associazioni che organizzano corridoi umanitari per entrare nel nostro Paese, dai tanti sportelli legali e associazioni di giuristi che forniscono gratuitamente informazioni e assistenza ai migranti, a chi apre ambulatori in cui ricevere assistenza sanitaria gratuita, a chi coopera a livello internazionale per accompagnare le migrazioni forzate e ridurre l'insicurezza umana nei paesi di origine e transito.

Migranti, "Io accolgo": flash mob colora Trinità dei Monti

"È quella parte grande del nostro Paese – dicono le 42 associazioni che non si arrende alla barbarie di un mondo fondato sull'odio e sulla paura, che crede nei principi della Costituzione, dei diritti uguali per tutti, della solidarietà. Soggetti che quotidianamente lavorano per mitigare i danni di una legislazione, di politiche e di comportamenti istituzionali che condannano i migranti a morire in mare, che chiudono i porti, che cancellano esperienze di accoglienza, come gli Sprar, gettando per strada migliaia di richiedenti asilo e rifugiati, anche vulnerabili, privati così della loro dignità e del diritto ad accedere ai servizi sociali.

Fanno parte del Comitato promotore della Campagna: A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Forum del Terzo Settore, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE

https://www.repubblica.it/cronaca/2019/06/13/news/flash_mob_migranti-228669598/

23. Agenzia Nev 13 Giugno 2019

Al via la campagna "Io accolgo"

Roma (NEV), 13 giugno 2019 – Decine di coperte termiche, simbolo dei migranti che sbarcano in Italia, sulla scalinata di Trinità dei Monti e alcune barchette nella Fontana della Barcaccia, questa mattina, hanno animato il flash mob che si è svolto in piazza di Spagna, per il lancio della campagna "Io accolgo". E "Io accolgo" è stato proprio lo slogan sullo striscione che è stato appeso sulla scalinata: salvare vite, accogliere i migranti, è possibile e necessario.

Alla conferenza stampa che si è svolta al termine dell'evento, per illustrare le ragioni della campagna, ha partecipato tra gli altri anche una delle persone che in Italia è stata accolta: Leen Shahda, 28 anni, siriana, arrivata a Roma da Beirut con uno dei primi corridoi umanitari realizzati dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia nel 2017. E' partita da sola, ha lasciato in Libano sua madre, il padre e il fratello; oggi, dopo due anni da quel viaggio "in sicurezza e dignità", lavora come mediatrice culturale e vive a Roma.

Qui il video integrale della conferenza stampa di "Io accolgo":

Fanno parte del Comitato promotore della Campagna:

A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia – FCEI, FOCSIV, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE.

<https://www.nev.it/nev/2019/06/13/al-via-la-campagna-io-accolgo/>

24. Vita 13 Giugno 2019

Non ci vogliamo arrendere a un Paese dove regnano odio e paura

di Paolo Biondi

A Roma è stata presentata la campagna promossa da da 46 organizzazioni di varia natura: da sindacati ad associazioni del Terzo settore, da ong che hanno come scopo l'assistenza agli immigrati ad associazioni scolastiche. «Siamo convinti che la maggioranza degli italiani sia disponibile all'accoglienza. Facciamo appello a tutti perché salgano sulla nostra barca, sul palco di questa conferenza stampa: offriamo una opportunità a tutti coloro che si sentono isolati e non si rassegnano a questo», ha spiegato il portavoce Filippo Miraglia

Appendere coperte termiche ai balconi a mo' di bandiere; indossare braccialetti fatti con strisce di coperte termiche. Fotografare il tutto e postarlo sui social network con l'hashtag #ioaccolgo. «Non chiediamo solo un gesto simbolico, ma anche di promuovere un'iniziativa di accoglienza per tutti coloro che sono tagliati fuori dal decreto sicurezza, una iniziativa con lo scopo di operare una riduzione del danno». La proposta è stata avanzata da Elena Rozzi, di Intersos, alla conferenza stampa di presentazione della campagna "Io accolgo", promossa da 46 organizzazioni di varia natura: da sindacati ad

associazioni del Terzo settore, da ong che hanno come scopo l'assistenza agli immigrati ad associazioni scolastiche. Al momento di convocare la conferenza stampa le organizzazioni erano 42, ma 4 se ne sono aggiunte all'ultimo momento ed altre è atteso che possano aderire nelle prossime ore perché «l'appello "Io accolgo" è rivolto a tutti e lo rivolgiamo anche alle singole persone», come ha detto Filippo Miraglia, portavoce della campagna ed esponente dell'[Arci](#).

«Non ci vogliamo arrendere a un Paese dove regna l'odio e la paura. Siamo convinti che la maggioranza degli italiani sia disponibile all'accoglienza. Facciamo appello a tutti gli italiani perché salgano sulla nostra barca, come le tante barchette di carta fatte con le coperte termiche che abbiamo voluto qui, sul palco di questa conferenza stampa: offriamo una opportunità a tutti coloro che si sentono isolati e non si rassegnano a questo», ha aggiunto Miraglia con ancora negli occhi l'emozione del flash mob che ha preceduto la conferenza stampa e che ha portato sulla scalinata di Trinità dei Monti a Piazza di Spagna a Roma decine di attivisti delle 46 associazioni e di singoli cittadini a sedersi sui gradini con addosso il giallo brillante di decine di coperte termiche.

Alla conferenza molte delle associazioni aderenti all'iniziativa hanno portato frammenti delle loro esperienze. Marco De Ponte, di [ActionAid](#), ha invitato i sindaci a iscrivere «all'anagrafe dei loro comuni le persone che sono sul loro territorio, senza paura che ciò possa essere in conflitto con la 132 perché non lo è. Così si potrà dare visibilità a migliaia di persone che oggi sono invisibili alle istituzioni». Una mamma della rete [Refugees Welcome](#), Elena, ha raccontato l'esperienza di accoglienza: «Sono una cittadina italiana che esercita i suoi diritti e rispetta la costituzione, in particolare l'articolo 10 e che ha attivato un processo di accoglienza per fare un regalo a mio figlio per un futuro che sarà desolante se oggi non accettiamo questi cittadini». Ha quindi parlato Ibrahim, il ragazzo accolto da Elena e famiglia: «Due mesi fa mi hanno accolto e sono felice di poter dire che ora ho un luogo da chiamare casa e delle persone da chiamare la mia famiglia, un luogo per dar corpo ai miei desideri».

La Rete SaltaMari ha raccontato l'esperienza nelle scuole perché «la democrazia esige uguaglianza nella conoscenza delle parole, come diceva don Milani». Via via sono proseguite le testimonianze di tanti altri presenti, appartenenti in gran parte alle 42 associazioni che fanno parte del comitato promotore della campagna: A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE.

<http://www.vita.it/it/article/2019/06/13/non-ci-vogliamo-arrendere-a-un-paese-dove-regnano-odio-e-paura/151897/>

25. Euro News 20 Giugno 2019

L'Italia è un Paese razzista?

Parla Jerry, ghanese, rimasto paralizzato dopo un'aggressione

Un incremento dei procedimenti giudiziari per discriminazione razziale, la cronaca che racconta di ragazzi neri insultati allo stadio, di ragazzini stranieri denigrati a scuola, la sensazione, avvalorata da alcuni dati, che in Italia il razzismo sia un'onda che sale.

Secondo l'UNAR, l'Ufficio anti-discriminazione della presidenza del consiglio, le denunce per atti di razzismo superano numericamente tutte le altre: quelle per omofobia, quelle per discriminazione di genere...

Jerry Boakye, ragazzo ghanese, ne ha fatto le spese sulla sua pelle quando due anni fa un pugno alla schiena lo ha fatto cadere mentre scendeva dall'autobus, nel casertano. Da allora è paraplegico e racconta alla nostra corrispondente Giorgia Orlandi quel momento come la fine di tutto: "Un uomo mi ha colpito da dietro, sono caduto e poi è finita, non posso più camminare. Mi ha rotto la mano, a sinistra non ho più forza."

Il suo aggressore, un uomo di 60 anni, è in attesa di processo mentre Jerry si trova a Villa Rachele alle porte di Napoli. Non è solo: una mobilitazione popolare in rete lo ha aiutato a pagare le spese mediche e poi c'è il suo avvocato, Hillary Sedu, di origine nigeriana ma cresciuto in Italia. La sua è una storia di successo, non definirebbe l'Italia un Paese razzista ma è convinto che l'inclusione sociale sia spesso ancora troppo difficile, anche per chi nella Penisola è nato.

Ma il nuovo contesto politico italiano, la politica dei porti chiusi del governo, influenza il clima sociale? Difficile rispondere in assenza di dati esaustivi ufficiali.

Lunaria, che da oltre 10 anni stila report sul razzismo nel rapporto del 2018 intitolato 'Il ritorno della razza' scrive che il razzismo ha preceduto e seguito le elezioni del 4 marzo.

Grazia Naletto di **Lunaria**, tuttavia, non ha dubbi: "C'è una retorica politica molto violenta e aggressiva nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e rom che alimenta sicuramente comportamenti sociali ostili, quando non propriamente violenti, nei confronti di questi gruppi di persone".

Per saperne di più leggi il nostro approfondimento sui crimini d'odio (quadruplicati in un anno) e sulle aggressioni razziste.

<https://it.euronews.com/2019/06/19/l-italia-e-un-paese-razzista-la-storia-di-jerry-ragazzo-del-senegal>

26 10 Luglio 2019 Il Corriere della Sera Buone notizie

Pochi omicidi ma processi lenti: i dati (veri) sulla giustizia in Italia

In bocca un ramo di ulivo, tra le zampe il martelletto usato dai giudici in tribunale. Il simbolo del Goal numero 16 è una colomba bianca. Un'immagine scelta per ricordare come, per arrivare alla sostenibilità, pace e giustizia siano indispensabili. Ecco perché i due elementi sono al centro del penultimo obiettivo di sviluppo sostenibile indicato

nell'Agenda 2030 dell'Onu. Ma andiamo con ordine. I dati ci dicono che c'è «più pace» nel mondo rispetto a un anno fa. O almeno così sostiene il Global Peace Index 2019, realizzato dall'Institute for Economics and Peace a partire da un'analisi sulle condizioni di vita della popolazione mondiale. Nella classifica dei Paesi l'Italia si colloca da anni in 39° posizione, dietro al Nord Europa ma davanti a Regno Unito e Francia. Posto che si tratta di Paesi democratici in cui la qualità della vita è alta, se si guardano i vari indicatori presi in considerazione anche da Asvis nel suo report annuale emergono le prime ombre.

Quali sono dunque le criticità nel nostro Paese? Per rispondere alla domanda occorre fare una premessa: i concetti di pace e giustizia coinvolgono ambiti molto diversi tra loro. Nei Paesi sviluppati si legano al tema della sicurezza percepita dai cittadini, alla prevenzione dei crimini, al diritto a un processo equo e in tempi ragionevoli e al contrasto alla corruzione. Come spiega Filippo Salone, di Fondazione Prioritalia e coordinatore del gruppo di lavoro Asvis sul Goal 16, in Italia bisogna ancora lavorare su alcuni di questi punti. A partire dalle violenze su donne e minori.

Se a livello generale sul territorio nazionale gli omicidi sono in calo (0,7 ogni 100 mila abitanti, uno dei valori più bassi dell'Ue) preoccupano le violenze su chi difficilmente può difendersi da solo. Per le donne il tema è quello del femminicidio, nel 2017 sono state uccise 123 donne, mentre per i minori si parla di abusi domestici e condizioni di degrado. «Ci sono - dice Salone - dei chiaroscuri e la situazione non è omogenea sul territorio nazionale, in particolare mancano presidi di controllo nel Mezzogiorno dove le tutele sono minori per i bambini». Come denunciato anche dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza il problema nasce spesso in famiglia e non si tratta solo di violenza fisica ma anche assistita o psicologica. Il fenomeno è sommerso, difficile da quantificare, e la prevenzione diventa fondamentale.

Ecco perché per Asvis alcune recenti iniziative legislative possono aiutare a contenere e tracciare gli abusi. «È il caso - aggiunge Salone - del decreto sicurezza che, al di là delle polemiche, potrebbe facilitare il controllo del territorio e quindi potenziare le tutele per i minori». Spesso però le violenze si verificano tra i banchi di scuola. «Nella nostra analisi abbiamo evidenziato il problema del bullismo come una delle criticità principali. Parliamo di un fenomeno diffuso, come dimostrano anche le cronache dei giornali, che va contrastato tramite l'educazione». Nella maggior parte dei casi si tratta di forme di discriminazione verso soggetti più deboli. Un atteggiamento che si riflette anche in un'altra criticità segnalata da Asvis: l'aumento degli episodi di razzismo.

L'associazione Lunaria, con il Rapporto «Cronache di ordinario razzismo», dal 2015 al 2017 ha conteggiato 1.483 episodi razzisti tra di cui 1.197 casi di violenza verbale, 84 di violenza fisica e 11 episodi mortali. Mentre l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) ha giudicato nel 2016 pertinenti 2.652 delle 2.939 istruttorie aperte. «In una società multietnica è certamente più facile il verificarsi di casi del genere. Vanno analizzati i

singoli episodi ma l'unico argine è lavorare sull'educazione familiare e la cultura riducendo le marginalità sociali».

L'altro grosso tema è quello della giustizia. E qui arrivano le note dolenti. In Italia nonostante i passi in avanti resta elevata la durata media dei procedimenti civili in tribunale. Parliamo di 445 giorni di media nel 2017. «La riforma Orlando - dice Salone - ha sicuramente aiutato, ci sono segnali incoraggianti. Però servono più tutele e garanzie per i cittadini. Siamo il Paese del caso Cucchi, esistono ancora ombre da non sottovalutare e occorre maggiore trasparenza processuale».

Tra i problemi da risolvere c'è poi la questione della corruzione. L'indice di percezione della corruzione (Cpi) pubblicato da Transparency international ci pone al 53esimo posto al mondo, in lieve miglioramento. «L'attenzione pubblica è alta su questo tema e i dati sono in un certo senso contrastanti. Rispetto al numero di fenomeni corruttivi siamo nella media europea ma la percezione dei cittadini è molto più elevata rispetto alla Francia o alla Germania. Segno di una scarsa fiducia nelle istituzioni e nella politica». Positiva in questo senso la legge sul whistleblowing per tutelare i lavoratori che segnalano e denunciano condotte illecite. «È un messaggio positivo e dal nostro osservatorio vediamo come la legge stia avendo un grande impatto in termini di prevenzione», conclude Salone. Che si parli di violenza, bullismo o corruzione per Asvis la strategia utile è ad ogni modo puntare sulla cultura ripartendo in primo luogo dalla scuola. Si spiega così il sostegno alla reintroduzione dell'educazione civica come materia di studio. Del resto se si parla di «necessità di presidiare la legalità sul territorio» chi può farlo meglio di cittadini consapevoli?

https://www.corriere.it/buone-notizie/19_luglio_10/pochi-omicidi-ma-processi-lenti-dati-veri-giustizia-italia-3077d4bc-a315-11e9-a4d9-199f0357bdd6.shtml?refresh_ce-cp

27. Il Piccolo 21 Luglio 2019

Dagli insulti omofobi agli atti di razzismo, a Trieste il primato dei crimini d'odio

Regione

CRIMINI D'ODIO - I DATI DELL'OSCAD

Fonte: Oscad, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori

La classifica 2010-2018 dell'incidenza per provincia (prime 5 posizioni)

casi ogni 100 mila abitanti

1	Trieste	4,2
2	Livorno	4,16
3	Pescara	4,07
4	Venezia	3,98
5	Roma	3,83



La classifica 2010-2018 in valore assoluto per provincia (prime 5 posizioni)

casi

1	Roma	143
2	Milano	73
3	Venezia	28
4	Napoli	26
5	Padova e Vicenza	17



La classifica 2018 dell'incidenza per provincia (prime 5 posizioni)

casi ogni 100 mila abitanti

1	Oristano	2,51
2	Macerata	2,21
3	Ascoli Piceno	1,92
4	Viterbo	1,89
5	Venezia	1,87



Il dettaglio delle segnalazioni 2018

191	per motivi razziali
95	per credo religioso
44	per orientamento sessuale
26	per disabilità
3	per identità di genere



Dagli insulti omofobi agli atti di razzismo A Trieste il primato dei crimini d'odio

L'osservatorio del Viminale assegna al capoluogo del Fvg il titolo di capitale delle discriminazioni sfociate in denunce

Marco Ballico

TRIESTE Trieste, in rapporto agli abitanti, è la provincia con il maggior numero di segnalazioni di crimini d'odio. Si tratta concretamente delle discriminazioni per razza, credo religioso, orientamento sessuale, disabilità. Segnalazioni che possono aver dato luogo a denunce e arresti, ma anche essere finite in un nulla di fatto. I dati sono quelli resi noti da Oscad, Osservatorio per la si-

curezza contro gli atti discriminatori, un organismo interforze incardinato nella struttura del ministero dell'Interno.

La serie storica 2010-2018 - un totale di 1.231 segnalazioni, con 969 denunce e 317 arresti - mostra dunque la provincia di Trieste in testa con 4,2 casi ogni 100 mila abitanti. Seguono Livorno con 4,16, Pescara con 4,07, Venezia con 3,98 e Roma con 3,83. In valore assoluto la classifica vede invece in testa Roma con 143 situazioni messe in rilievo, davanti a

Milano (73), Venezia (28), Napoli (26), Padova e Vicenza (17), Bolzano (16) e Genova (15). Nello specifico del 2018 le province con più problemi di crimini d'odio sono state Oristano (2,51 segnalazioni ogni 100 mila abitanti), Macerata (2,21), Ascoli Piceno (1,92), Viterbo (1,89) e Venezia (1,87). La segnalazione di un atto discriminatorio all'Oscad non sostituisce la denuncia di reato alle forze dell'ordine, ma è comunque utile ad attivare interventi mirati sul territorio

da parte della Polizia e dei Carabinieri, con una conseguente attenzione prolungata nel tempo all'evoluzione delle vicende. L'istituzione dell'Osservatorio è stata mirata ad agevolare in particolare i soggetti parte minoranze nel concreto godimento del diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge e alla protezione contro le discriminazioni.

Di certo non si tratta di dati esaustivi. Al massimo indicano un trend. Del resto le fonti di Oscad (forze dell'ordine, privati, siti e quotidiani), con l'Istat che non si occupa della materia dall'indagine del 2015, sono statisticamente limitate, tanto più tenendo conto del fenomeno dell'under-reporting rispetto alla reale portata del fenomeno. Una segnalazione su tre, inoltre, arriva da articoli di stampa che non raccontano casi già passati in giudicato. A costruire una banca dati più solida non basta nemmeno il protocollo di collaborazione con Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, competente in materia di discriminazioni e parità di trattamento, che risponde alla presidenza del Consiglio dei ministri e al dipartimento per le Pari opportunità. I numeri vanno perciò trattati con molta cautela. Guardando per esempio alla differenza tra

IDATI



La serie storica

Il monitoraggio dell'Oscad, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, registra nel periodo 2010-2018 un totale di 1.231 segnalazioni con 969 denunce e 317 arresti.



La classifica

Trieste conquista il poco invidiabile gradino più alto del podio con 4,2 episodi discriminatori ogni 100 mila euro. Tra questi l'aggressione a sfondo omofobo a un 16enne e l'aggressione di un senegalese. Seguono Livorno con 4,16 e Pescara con 4,07. In valori assoluti è invece in testa Roma con 143 casi.



L'ultimo anno

Nel 2018 il primato è andato alla città di Oristano con 2,21 episodi di discriminazione per razza, credo religioso e disabilità.

2017 e 2018, la crescita è addirittura del 400%. Si passa infatti da 92 a 360 segnalazioni.

A prendere un'altra indagine, quella dell'associazione Lunaria, l'aumento c'è, ma molto più contenuto: dai 564 episodi del 2018 ai 628 del 2018. Oscad mette in fila, nel dettaglio dell'anno scorso, 191 segnalazioni per motivi razziali, 95 per credo religioso, 44 per orientamento sessuale, 26 per disabilità, 3 per identità di genere. Utilizzando poi il filtro per provincia ecco che per Trieste compaiono alcuni casi del passato: dall'ubriaco (denunciato per razzismo) che nel 2016 insulta e picchia un senegalese al 16enne che nello stesso anno viene aggredito e offeso con insulti omofobi (identificato e denunciato l'aggressore di etnia serba), da un'aggressione nel 2011 con offese antisemite ai cori razzisti nel 2018 verso un giocatore di colore allo stadio. E ancora aggressioni contro un cittadino dominicano e una cittadina turca, post contro gli ebrei su Facebook, una busta contenente minacce antisemite. Quanto a Gorizia, nel report compaiono tra l'altro le scritte antisemite in luoghi di culto, le bombe carta contro i richiedenti asilo e la testa di maiale lasciata davanti al Centro islamico. —

© FOTOGRAFIA.COM/STUDIO

SITOGRAFIA

6 Febbraio 2019 Raiawadunia

<https://raiawadunia.com/si-moltiplicano-le-violenze-razziste/>

20 Febbraio 2019 Patria Indipendente Ancona un treno chiamato memoria

<http://www.patriaindipendente.it/ultime-news/ancona-un-treno-chiamato-memoria/>

20 febbraio 2019 Abba news Notizie senza confine

<http://www.abbanews.eu/diritti-e-costumi/mamme/>

22 febbraio 2019 BLOGO.IT Razzismo denunce triplicate negli ultimi tre anni

<http://www.polisblog.it/post/426199/razzismo-denunce-triplicate-negli-ultimi-tre-anni>

22 febbraio 2019 Democratica

<https://www.democratica.com/focus/bon-ton-del-razzismo/>

22 febbraio 2019 Pickline L'Italia sta diventando razzista?

<https://pickline.it/2019/02/22/italia-sta-diventando-razzista/>

23 febbraio 2019 Segno nel mondo – Sos razzismo. E noi che facciamo?

<http://segnoweb.azionecattolica.it/sos-razzismo-e-noi-che-facciamo>

27 Febbraio 2019 Nuoveradiciworld Siamo diventati davvero razzisti? Analisi infografica per capire perché i dati vanno maneggiati con cura

<https://www.nuoveradici.world/articoli/siamo-diventati-davvero-razzisti-analisi-infografica-per-capire-perche-i-dati-vanno-maneggiati-con-cura/>

28 Febbraio 2019 Fondazione Lelio Basso

<http://www.fondazionebasso.it/2015/28-ii-2019-15h00-la-struttura-sociale-dellimmigrazione-in-italia-linserimento-sociale-e-nel-lavoro-negli-ultimi-trentanni-le-nuove-ondate-di-arrivi-le-politiche-di-accoglienza/>

7 Marzo 2019 EuFactcheckEu

Analysis: “attacks on migrants and minorities could rise up to the eu-elections”, russian media claim

<https://eufactcheck.eu/blogpost/mostly-true-in-two-years-the-number-of-crimes-motivated-by-racism-increased-by-more-than-4-5-times-in-italy/>

11 Marzo 2019 Gli stati generali -Razzismi d'Italia

<https://www.glistatigenerali.com/discriminazioni QUESTIONI-DI-GENERE/razzismi-ditalia/>

14 Marzo 2019 Lunaria pubblica un nuovo focus sul razzismo

<https://www.cartadiroma.org/news/in-evidenza/lunaria-pubblica-un-nuovo-focus-sul-razzismo-nel-2018/>

15 Marzo 2019 Classici stranieri - Mani rosse a Lonra: contestato Minniti

<https://www.classicistranieri.com/category/cronache-di-ordinario-razzismo>

19 Marzo 2019 Articolo21 Lunaria pubblica un nuovo focus sul razzismo nel 2018

<https://www.articolo21.org/2019/03/lunaria-pubblica-un-nuovo-focus-sul-razzismo-nel-2018/>

19 Marzo 2019 Riforma.it Il razzismo non è una novità

<https://riforma.it/it/articolo/2019/03/19/il-razzismo-non-e-una-novita>

21 Marzo 2019 Csv.Lombardia.it Il razzismo nel 2018: pubblicato il rapporto di Lunaria

<https://www.csvlombardia.it/lombardia/post/il-razzismo-nel-2018-pubblicato-il-rapporto-di-lunaria/>

26 marzo 2019 Onu-Italia.com - Immigrazione: documento Link2007, i numeri su ong, trasparenza e 'taxi del mare'

<https://www.onuitalia.com/2019/03/26/link2007/>

4 aprile 2019 Comune.info Affittasi a italiani. Bianchi.

<https://comune-info.net/affittasi-a-italiani-bianchi/>

9 maggio 2019 Roma, associazioni: esposto su azione e impunità di CasaPound

https://www.askanews.it/cronaca/2019/05/09/roma-associazioni-esposto-su-azione-e-impunita-di-casapound-pn_20190509_00290/

14 Maggio 2019 ParmAteneo – L'Italia è un paese razzista? Dati e testimonianze

<http://www.parmateneo.it/?p=49996>

20 maggio 2019 Chiavari: dal 30 maggio al 2 giugno torna il Festival della Parola

<https://www.levantenews.it/index.php/2019/05/20/chiavari-dal-30-maggio-al-2-giugno-torna-il-festival-della-parola/>

OMNI News - Italiano

<https://www.facebook.com/watch/?v=448025375755673>

30 maggio 2019 Presentato a Mattarella l'appello per il salvataggio dei naufraghi nel Mediterraneo

<https://friuliseria.it/presentato-a-mattarella-lappello-per-il-salvataggio-dei-naufraghi-nel-mediterraneo/>

10 giugno 2019 Italia, dal 2017 al 2018 quadruplicate le segnalazioni di crimini d'odio

<https://it.euronews.com/2019/06/10/italia-dal-2017-al-2018-quadruplicate-le-segnalazioni-di-crimini-d-odio>

11 giugno 2019 «Io accolgo»: parte la campagna promossa da 42 organizzazioni

<http://www.vita.it/it/article/2019/06/11/io-accolgo-parte-la-campagna-promossa-da-42-organizzazioni/151869/>

13 giugno 2019 Al via la campagna "Io accolgo"

<https://www.nev.it/nev/2019/06/13/al-via-la-campagna-io-accolgo/>

25 giugno 2019 Diritti globali – La bestia feroce del razzismo

<https://www.dirittiglobali.it/2019/06/la-bestia-feroce-del-razzismo/>

27 giugno 2019 Nigrizia Parole d'odio

<http://m.nigrizia.it/2019/06/27/parole-dodio/25718>

2 luglio #IOACCOLGO

https://radiooff.org/ioaccolgo/?fbclid=IwAR1JCWfEzdzBbS8lbZ2GKK_kmXm_pCWMTciu_xRrkyPDbHXqA2qt7GXJpWXE